

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1984, ORE 9,30. —
Presidenza del Vicepresidente PERNA.

SEGUITO DEL DIBATTITO SUI TEMI
CONCERNENTI IL SISTEMA ELETTORALE.

Il senatore SCOPPOLA afferma di aver ascoltato con interesse l'intervento del senatore Pasquino e di voler prendere spunto per una riflessione dalla sua affermazione della necessità di conciliare le esigenze di rappresentatività con quelle di formazione di una stabile maggioranza di Governo.

La trasformazione politica della società verificatasi negli ultimi anni ha dato luogo ad una partitocrazia crescente; lo spostamento del baricentro del sistema politico verso una esigenza di maggiore rappresentatività finisce per avere un effetto bloccante sulla democrazia italiana. Occorre prendere coscienza che ci si trova probabilmente alla vigilia di una stagione nuova che vede l'alternanza sostituirsi al raggruppamento delle forze intorno ai partiti di centro.

È ormai caduta l'illusione, o forse si potrebbe dire la speranza, che la ridefinizione dei rapporti di forza in sede elettorale potesse evitare una modifica del sistema. Qualunque avvicinamento a meccanismi che favoriscano nel nostro paese

qualche passo verso il bipolarismo, desta resistenze e sospetti soprattutto da parte dei partiti minori. Ricorda a questo riguardo una riflessione di Don Sturzo sulla inevitabilità della dualizzazione delle situazioni politiche e sulla funzione della « terza forza » a favore di uno dei due poli. La difesa intransigente della proporzionale nella sua forma attuale non favorirà forse la trasformazione del bipolarismo in bipartitismo, con privilegio e rafforzamento dei due partiti maggiori? Le resistenze alla revisione delle rigidità del nostro sistema istituzionale potrebbero tradursi in un pericoloso *boomerang* proprio per i partiti minori.

Occorre quindi conciliare in maniera equilibrata le esigenze di conservazione del sistema proporzionale con quelle sia pur minime di formazione della maggioranza, che rendano possibile l'avvio del sistema politico italiano verso l'alternanza. Una prima via consiste nell'ipotizzare una rappresentanza aggiuntiva per le coalizioni che si presentino come ipotetiche coalizioni di Governo; è la strada indicata ieri dal senatore Pasquino, che pure ha voluto sottolineare la differenza della sua proposta rispetto a quella formulata in questa sede dal segretario della Democrazia cristiana De Mita, al fine di evitare ogni possibile correlazione con la legge del 1953. Sottolinea tuttavia che il premio

di maggioranza proposto dal deputato De Mita aveva un obiettivo esattamente opposto — cioè la prospettiva dell'alternanza — rispetto alla legge del 1953: le due formule quindi non sono assolutamente comparabili.

Di fatto anche la proposta del senatore Pasquino — della quale condivide i motivi ispiratori — si muove nella stessa direzione di quella formulata dal segretario della Democrazia Cristiana, che forse è stata liquidata troppo presto.

Si possono tuttavia formulare altre ipotesi: è infatti possibile operare una sorta di commistione tra sistema uninominale e sistema proporzionale, cercando di combinare i vantaggi dell'uno e dell'altro e di ridurre la distanza tra elettore ed eletto: questo sistema implicherebbe la rinuncia al voto di preferenza, passaggio molto delicato per la Democrazia Cristiana. Tuttavia in una situazione di minore rigidità delle identità politiche c'è da chiedersi se il voto di preferenza non rappresenti un elemento dirompente: probabilmente una soluzione che contemperasse il sistema uninominale e quello proporzionale, che prevedesse collegi ristretti per l'attribuzione di un solo seggio e un collegio nazionale, in uno o più turni, per l'attribuzione dei voti residui, potrebbe — sul modello del sistema tedesco — costituire una soluzione praticabile.

Una terza possibilità consiste nella riduzione della estensione dei collegi con conseguente parziale irrigidimento del confronto politico e riduzione del numero delle preferenze; si chiede se questa ipotesi possa essere considerata sufficiente o se non dovrebbe piuttosto essere correlata

con gli interventi previsti nella prima ipotesi.

Le formule quindi potrebbero essere due: la prima e la terza ipotesi combinate insieme, oppure una commistione tra sistema uninominale e proporzionale.

A titolo personale esprime alcuni dubbi sulla utilità di meccanismi elettorali che prevedano doppi turni: l'esperienza del passato insegna che l'intervallo tra il primo e il secondo turno è stato sempre occasione di pressioni e tentativi di piegare la verifica elettorale a interessi di parte; non è detto che queste situazioni debbano nuovamente verificarsi in futuro, ma è comunque opportuno che esse costituiscano motivo di riflessione.

Concludendo, suggerisce che le proposte di modifica del sistema elettorale vengano formalizzate sulla base di un lavoro tecnico svolto in sede ristretta, volto ad affinare le diverse ipotesi per sottoporle poi alla Commissione.

Il Presidente PERNA, su sollecitazione di vari gruppi, propone che la Commissione non tenga la seduta prevista per domani, e che il dibattito sui temi concernenti il sistema elettorale continui e si concluda nella settimana prossima in sedute da tenersi giovedì 12 luglio 1984 alle ore 9,30 ed eventualmente venerdì 13 luglio 1984 alle ore 9. Resta ferma la seduta già prevista per mercoledì 11 luglio 1984 alle ore 16,30, per l'incontro con una delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

(Così rimane stabilito).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.